

Un '86 senza ripresa

Fondo monetario: per l'Italia peggioreranno tutti i conti

Incontro Goria-Whittome - In aumento disavanzo pubblico e deficit estero - Aperto contrasto con l'ottimismo del Tesoro - Il fatturato dell'industria segnala la stagnazione

ROMA — Il capo del dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale Alain Whittome è stato ricevuto ieri dal ministro del Tesoro Giovanni Goria. Come già accaduto l'anno passato, vi è una diversità di vedute sostanziale che si esprime nelle previsioni 1985-86 che il Fmi ha scritto nel rapporto annuale (già pronto) all'assemblea che si terrà il 6 ottobre a Seul. Secondo le anticipazioni pubblicate il Fmi prevede che nel 1986 l'Italia avrà un'inflazione del 7,5% e, in più, l'aumento del disavanzo nella bilancia dei pagamenti (da 12 a 15 mila miliardi di lire) con un disavanzo statale che anziché diminuire salirebbe al livello senza precedenti del 17,6% dell'intero prodotto interno (15,4% nel 1984; 16,6% nel 1985).

L'analisi del Fondo monetario è una condanna senza appello della politica seguita dal governo italiano ed in particolare dal titolare del Tesoro. Può darsi che il Fmi si sbaglia; in tal caso il governo dovrebbe affrettarsi a documentare la sua controtendenza.

I dati resi noti dall'Istat sull'andamento del 1° semestre parlano di stagnazione. Il fatturato dell'industria, calcolato sui prezzi correnti, incluso cioè il deprezzamento monetario, è aumentato del solo 0,7% (i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'8,5%). L'aumento è stato del 7,5% sull'intero e del

0,7% sull'estero dove l'industria ha incassato il controvalore della svalutazione della lira al cambio. L'incremento del fatturato sembra dovuto quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi interni ed esteri. L'aumento della produzione industriale negli stessi sei mesi, del resto, è del solo 1,1%.

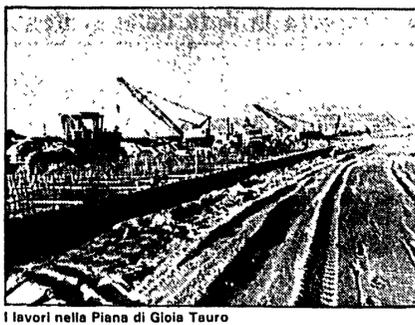
Vanno meglio gli ordinativi per le industrie che lavorano su commessa cresciuti del 18,4% all'intero e del 37,8% sull'estero. Il comparto costruzioni registra nel complesso una ripresa. Va tenuto presente però che gli ordinativi internazionali, come le commesse dall'Urss o gli acquisti di calcolatori di una società Usa da Olivetti, sono contratti unici che fanno alzare l'indice una tantum.

L'amministratore del Credito Italiano Carlo Marengo parlando alla Camera di commercio Italo-americana ha d'altra parte sostenuto che l'aumento della domanda interna del 3,6% nel primo trimestre è eccessivo. Ma soltanto, evidentemente, a causa della stagnazione produttiva. La domanda viene soddisfatta con crescenti importazioni alimentari e di manufatti ma c'è da chiedersi se una riduzione della domanda non abbasserebbe ancora il misero incremento della produzione e del reddito. Invece di perdersi in discussioni del tipo «se nasce prima la gallina o l'uovo» sarebbe meglio porre attenzione

sulla possibilità di aumentare rapidamente gli investimenti nei settori deficitari e, quindi, in produzione «domandata».

Il quadro internazionale non è favorevole per aree che non favoriscano le esportazioni italiane. Già l'anno passato la crescita si è azzerata in Medio Oriente ed Africa del Nord, area dove l'Italia ha incrementato le esportazioni grazie al boom della rendita petrolifera. L'America latina ha registrato una ripresa ma resta al di sotto del livello produttivo 1982. L'Africa a sud del Sahara regredisce ancora per il quarto anno consecutivo (meno 0,6%). Solo i paesi dell'Asia tirano con una crescita del 6% annuo. La Banca Mondiale non è in grado di sostenere le iniziative di ripresa, nel 1986 ridurrà ancora una volta la massa dei finanziamenti in termini reali attestandosi ad appena 12 miliardi di dollari. Il colpo di freno dato alla cooperazione economica internazionale dagli Stati Uniti diventa, oltretutto, un boom per questo paese chiaramente entrato in recessione.

Renzo Stefanelli



I lavori nella Piana di Gioia Tauro

Gioia Tauro in sciopero per il lavoro

Mobilizzazione generale nella Piana in segno di solidarietà con gli operai del porto

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO — La lotta di piazza riprende in Calabria sui drammatici temi del lavoro, dello sviluppo e dell'industrializzazione. Ieri mattina Gioia Tauro, l'epicentro della storia mancata dello sviluppo calabrese degli ultimi quindici anni, è scesa nuovamente in sciopero. È stata una manifestazione importante e riuscita quella di ieri mattina indetta dalla federazione unitaria sindacale Cgil-Cisl-Uil dopo l'annuncio di centinaia di licenziamenti dei lavoratori impegnati nei cantieri del porto. E tutto questo non era né facile né scontato. Anni ed anni di delusioni, di promesse mancate, di tradimenti e di inadempienze clamorose, pesano anche sul movimento e sulla mobilitazione della gente, dei lavoratori e dei disoccupati che qui sono oltre dodicimila, per stare solo alle cifre ufficiali del collocamento.

Ieri mattina Gioia Tauro ha invece risposto nel migliore dei modi: almeno due mila persone in corteo per le strade del grosso centro della Piana, lavoratori e studenti assieme, donne in prima fila, impegnate nelle sere di Taurinova, che rischiano di perdere pure il loro posto di lavoro. E poi la città, la solidarietà attiva di Gioia Tauro a questi lavoratori, il principio di solidarietà che non è solo di dicembre rischiano di trovarsi sul lastrico: negozi chiusi, la gente che comincia a capire il dramma non solo di questi centocinquanta fra edili e marittimi ma di tutta una popolazione senza lavoro.

Una manifestazione insomma combattiva, piena anche di tensione, di rabbia per l'inereditabile atteggiamento che il governo, la Cassa per il Mezzogiorno, le Partecipazioni statali stanno mantenendo in questi giorni sulla vertenza del porto. Ma al centro non c'è solo la questione del porto. Nel comizio dei rappresentanti sindacali (Brilli per la Cisl, Giuliano per la Uil e Savino Moro per la Cgil) è stata infatti rilanciata la grande questione nazionale che è costituita dallo scandalo Gioia Tauro. Un porto enorme che sta per essere ultimato e costato decine di miliardi, e di cui non si sa che fare; gli impegni della Cassa che non decollano; tutte le promesse di uno sviluppo industriale che per ora si limitano alla presenza, tutta da verificare, dell'Oto Melara che sta per aprire i cantieri senza produzione e che ha già ridotto le promesse dei posti di lavoro a metà ancor prima di decollare.

Poi il nodo della megacentrale a carbone e infine la grande questione degli investimenti in agricoltura, tutta

aperta e da definire. «Non vogliamo però — hanno detto ieri mattina i rappresentanti del sindacato — che il porto sia l'ultima pietra per la Piana di Gioia Tauro. Tutti i posti di lavoro che ci hanno promesso devono essere realizzati. Dal canto loro i lavoratori del porto hanno rivolto una lettera aperta ai disoccupati e ai giovani della Piana chiedendo solidarietà ed unità nella lotta. Lotta che nei prossimi giorni sarà intensificata: la prima scadenza è una assemblea di tutti i consigli comunali della Piana di Gioia Tauro che dovrà indire uno sciopero generale di tutte le popolazioni del comprensorio. La risposta di ieri è in ogni caso un segnale importante che il movimento di lotta della Piana è ben salito, in piedi, non piegato dalle manovre di risposta del governo: ma occorre far presto ed occorrono soprattutto risposte concrete da parte del governo».

Filippo Veltri

«In Calabria assunzioni clientelari nelle ferrovie»

CATANZARO — Mentre si parla di efficienza e di professionalità nella gestione delle Ferrovie dello Stato e il ministro Signorile parla di un taglio di 7 mila chilometri delle linee ferroviarie, un gravissimo scandalo che coinvolge direttamente il ministero è stato denunciato dal segretario regionale della Fil-Cgil della Calabria, Vito Cracchio. Il sindacalista ha inviato un esposto a ben cinque procure della Repubblica — fra cui quella di Roma — e alla procura generale di Catanzaro, in cui denuncia l'assunzione clientelare di quasi 150 persone nelle ferrovie negli ultimi due anni. Cracchio nel suo esposto di quattro cartelle è molto chiaro: «L'assunzione clientelare delle ferrovie avvenute violando la legge n. 482 del 1968 che riguarda la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie di particolari soggetti minorati. Il centro originario dell'inquinamento — scrive Cracchio — è nelle commissioni sanitarie chiamate a verificare lo stato di invalidità degli aspiranti al posto. Il possesso di un certificato d'invalidità falso deteriora i criteri di valutazione a scapito dei minorati effettivi. Le 150 assunzioni sono avvenute nelle commissioni ferroviarie di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Paola».

Brevi

Accordo Olivetti-Thomson

ROMA — L'Olivetti, l'inglese Acorn (che comunque non può essere considerata una sua concorrente, visto che il gruppo italiano detiene l'ottanta per cento del pacchetto azionario) e la francese Thomson hanno sottoscritto un accordo di cooperazione. L'intesa mira a promuovere uno standard comune europeo di micro-computer destinati all'educazione, un settore in continua crescita nell'informatica.

Settanta miliardi a Iri e Eni

ROMA — L'Eni e l'Iri potranno contare su altri settanta miliardi di lire (35 ciascuno) per nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Il Cipe, infatti, ha conferito ai due enti il residuo delle risorse del Fio (Fondo investimenti occupazionali) dell'84, che sono appunto pari a settanta miliardi.

Nata la «Vidital»

ROMA — Stanno per nascere i primi videoregistratori italiani (prodotti tutti nel nostro paese): la «Vidital» che a dicembre comincerà a produrre videoregistratori col sistema «Vibes».

Generali: crescono le polizze

VENEZIA — Il consiglio d'amministrazione delle Assicurazioni Generali ha esaminato ieri l'andamento del primo semestre dell'anno. Nel ramo vita i premi di lavoro diretto hanno raggiunto i 173,4 miliardi. In Italia — dove sono stati raccolti 154 miliardi, +26,2 per cento — le polizze individuali hanno mantenuto i ritmi di crescita già registrati negli ultimi anni, con un aumento del 24,5 per cento.

Enel, previsto pareggio 1985-86

ROMA — Stando all'Enel, l'ente chiuderà in pareggio anche i bilanci 1985 e 1986 senza dover far ricorso a nuovi mochi tariffari, ed effettuando investimenti per 5700 miliardi per quest'anno e 8900 nell'86. Le previsioni sono contenute nel pre-consuntivo approvato ieri dal consiglio d'amministrazione. Secondo l'Ente l'anno in corso si chiuderà con ricavi per 22 miliardi.

EMIGRAZIONE

La 2ª Conferenza è un obiettivo comune del Pci del Psi e della Dc

Ampla convergenza registrata nell'incontro alla Festa dell'«Unità» di Ferrara

La seconda conferenza nazionale dell'emigrazione è un obiettivo comune del Pci, del Psi e della Dc. Questo è uno dei tanti punti di convergenza registrati domenica scorsa al confronto avvenuto alla Festa nazionale dell'«Unità» di Ferrara, al quale hanno preso parte oltre ai compagni Giadresco, Francesca Marinato e Gianni Corvetti, il responsabile dell'emigrazione della direzione del Psi, compagno Giuseppe Scanni, e il deputato europeo della Dc, Ferruccio Pisaroni.

Il dibattito è stato introdotto dall'on. Francesca Marinato nell'ampio salone del Festival dove erano convenuti un migliaio di connazionali emigrati giunti da quasi tutti i Paesi europei e alcuni giunti dall'America latina e dall'Australia.

La nostra compagnia ha messo in rilievo il significato e la portata della recente risoluzione adottata dal Parlamento europeo sulla base della relazione che lei stessa ha presentato, sostenendo l'esigenza di un impegno di tutti per favorire, soprattutto, una politica di integrazione nella società di residenza.

Dopo di lei, l'on. Pisaroni ha respinto con forza la polemica di quanti ritengono che non debba più parlare dei problemi dell'emigrazione, ma di superati i tempi dei grandi flussi migratori di massa. Vi sono invece — ha detto Scanni — due posizioni che non si debba più parlare dei problemi dell'emigrazione, ma di superati i tempi dei grandi flussi migratori di massa. Vi sono invece — ha detto Pisaroni — fare uscire gli emigrati dallo stato di minorità in cui sono mantenuti col rischio che siano esclusi dalla società che hanno lasciato e da quella in cui vivono perché non sono accettati se non sradicandoli dalle loro origini.

Per questa ragione occorre, ad avviso di Pisaroni, muoversi

su due livelli, quello nazionale e quello comunitario. A sua volta, Scanni, responsabile dell'emigrazione per il Psi, ha sviluppato l'analisi sulla situazione in cui si trovano i nostri connazionali, mettendo in evidenza la necessità di andare alla 2ª Conferenza, dichiarando un pieno consenso con le cose dette dal compagno Natta nell'intervista che abbiamo pubblicato venerdì scorso.

In particolare Scanni ha denunciato le tendenze dimostratesi dall'amministrazione dello Stato, che si dimostra un elemento negativo dopo che il presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha posto la politica dell'emigrazione tra le componenti principali della politica estera italiana.

Sulla legge dei Comitati consolari ha sottolineato che il governo ha emanato il regolamento previsto dalla legge, ma che vi sono resistenze nel mondo diplomatico che debbono essere vinte per non vanificare le speranze della partecipazione democratica. Ha quindi confermato l'impegno del Psi per la tutela dei diritti degli emigrati ed ha annunciato che anche il Psi ha presentato una sua proposta per gli immigrati stranieri in Italia e per la riforma del ministero degli Esteri e la ristrutturazione consolare.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno on. Gianni Corvetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, il quale ha sottolineato il grande significato della convergenza realizzata al Parlamento europeo fra le forze di sinistra e democratiche.

«Che se non siamo ancora una vera e propria carta dei diritti dei lavoratori emigrati, è stato compiuto un passo in avanti nella direzione necessaria per fare la parità dei diritti dei 17 milioni di immigrati stranieri in Europa».

Gli stranieri in Europa — ha detto Corvetti — rappresentano una popolazione che è il doppio di quella del Belgio e devono diventare una sorta di nazione sovranazionale nell'interesse dell'unità europea, contro tutte le tendenze xenofobe che vi sono in Europa e anche nel nostro Paese.

Dopo avere affermato che l'impegno del nostro governo a favore dell'emigrazione è ancora insufficiente, Corvetti ha chiesto che il governo fissi la data della convocazione della 2ª Conferenza, rivendicata ora non solamente dai comunisti, ma da tutte le forze politiche e sociali del Paese.

Le Acli-Germania non deserteranno i Comitati consolari

contributo al rafforzamento di tutti i momenti di reale partecipazione dei lavoratori emigrati.

«Con questi intenti — prosegue il documento di Francoforte — le Acli affrontano anche la reale questione di una reale riforma e rivitalizzazione dei comitati dell'emigrazione che continuano, nonostante un impegno responsabile delle forze sociali, ad essere caratterizzati da limiti e debolezze strutturali così pesanti da compromettere il loro valore di strumenti, di partecipazione e di crescita dell'emigrazione».

«La recente ed attesa approvazione della legge per i comitati dell'emigrazione è certamente un primo passo che, attivando il voto diretto degli emigrati, permette di affrontare in modo nuovo la questione dei comitati stessi. Essa però non è certamente lo strumento atteso dall'emigrazione perché sembra ereditare alcuni gravi limiti dell'esperienza dei comitati consolari».

Dopo di ciò il documento sottolinea, giustamente, che la legge è stata votata «troppo timidamente» nei confronti dell'esigenza di una partecipazione piena, ed è deludente rispetto all'esigenza di poteri che sono stati negati ai Comitati che saranno eletti, con il rischio di frustrare il significato del voto diretto. Rileva, infine, che la legge non si pronuncia sul futuro dei Comitati in ogni circoscrizione consolare.

Vedove senza pensione: una causa alla Corte di Giustizia della Cee

essere cumulata con la pensione di reversibilità belga fino al massimo di legge (110% della pensione di reversibilità).

In ultima analisi, quindi, vengono ad essere fortemente penalizzate le vedove di età inferiore ai 60 anni e le donne che hanno perduto il marito prima dei 60 anni.

Non v'è dubbio che — sebbene non vi sia stata contestazione da parte del nostro governo e neppure del senatore di presidenza italiana alla Cee questi problemi siano stati sollevati — il comportamento dell'Istituto pensionistico belga appare come un problema di natura di diritto di lavoro, e palesemente incompatibile con le disposizioni sociali del trattato di Roma e dei regolamenti della Cee in materia di sicurezza sociale. Infatti il diritto alla pensione di reversibilità belga dovuta per i periodi di lavoro compiuti da un lavoratore migrante è annientato dall'esistenza di una pensione italiana di natura diversa e di importo superiore alla pensione belga.

Su questo punto i parlamentari sono intervenuti ripetutamente, e finalmente, la Corte del Lavoro di Mons si è pronunciata con una sentenza, il 21 giugno scorso, che praticamente accoglie le obiezioni sollevate, sottoponendo alla Corte di Giustizia delle Comunità europee il principio di non pregiudizialità. La Corte di Mons chiede che sia stabilito se è legittimo il rifiuto della pensione da cui sopra; e a questo punto la pensione di invalidità può essere considerata come una pensione di vecchiaia e se la pensione di invalidità italiana deve essere data integralmente o soltanto parzialmente dalla pensione belga.

«Questo punto si dovrà attendere un anno per conoscere il verdetto della Corte europea. Ma non sarebbe giusto — come noi comunisti abbiamo sempre chiesto da tempo — che l'Italia rinegoziasse con tutti i governi, particolarmente nella Cee, lo status dei diritti dei nostri connazionali emigrati? Ma, per questo, sarà necessaria una più forte pressione da parte dei nostri connazionali emigrati, altrimenti il governo continuerà come prima, cioè a non interessarsi del lavoro pensante che è una questione che riguarda il ministero del Lavoro; ministeri che il lavoro pensante che è un problema delle Finanze; e gli ambasciatori o i consoli hanno altro a cui pensare».

Bagnoli dovrà produrre a metà La Cee la spunta sulla Finsider

La sentenza della Corte di Giustizia assegna solo un milione e 200mila tonnellate di produzione - Il treno a nastri per essere economico ne deve sfornare 2 milioni all'anno

ROMA — Il nuovo treno a nastri di Bagnoli dovrà produrre poco più della metà della sua reale capacità. La Corte di Giustizia europea, infatti, non ha accettato il ricorso dell'Italia e ha, invece, dato ragione alle tesi sostenute dalla Cee. Il nostro paese aveva chiesto un pronunciamento della Corte perché riteneva che il meccanismo delle quote danneggiasse l'Italia, visto che le impone di restare importatrice di grandi quantità di prodotti siderurgici piatti. Il supremo organo di giustizia della Comunità giudica però che il danno che l'Italia subisce nei prodotti piatti venga recuperato dalle esportazioni che le sono consentite in altri settori. Quindi, nessuna modifica delle quote precedentemente attribuite. A Bagnoli e al nuovo treno a nastri,

dundque, era stata assegnata una produzione di un milione e 200mila tonnellate e quella deve restare. L'impianto, però, ha una capacità produttiva di 2 milioni di tonnellate. Dovrà, dunque, funzionare a scartamento ridotto e ciò determinerà, ovviamente, maggiori costi e, quindi, avrà una minore economicità.

Che fare davanti a questa novità, peraltro largamente attesa visto che la Corte mai aveva dato ragione a questo genere di ricorsi? Le ipotesi sono circolate sin qui sono due. La prima è quella di fare nuovi tagli di produzione e di posti di lavoro. C'è insomma il rischio concreto che la Finsider presenti al sindacato ancora richieste di sacrifici. La seconda ipotesi è quella di un ingresso dei privati, nella fattispecie Falck, nell'impianto napoletano. In questo caso verrebbe chiusa l'acciaieria di Sesto San Giovanni, di proprietà appunto del Falck, e la quota produttiva assegnata a questo stabilimento verrebbe realizzata a Bagnoli. Così facendo il secondo treno a nastri potrebbe sfornare 2 milioni di tonnellate. Raggiungerebbe, cioè, l'economicità. La chiusura di Sesto San Giovanni, però, comporterebbe tagli occupazionali in quello stabilimento.

Dal Lussemburgo ieri è arrivata, insomma, un'altra brutta notizia per la siderurgia italiana. Il tutto mentre le cose non vanno troppo bene nemmeno per Cornigliano. È stata, infatti, proprio la Fim a denunciare i ritardi con cui va avanti l'ingresso dei privati nello stabilimento genovese. E Paolo Franco, segretario nazionale della Fim proprio a partire da

queste preoccupazioni chiedeva un incontro urgente con il governo.

In mezzo a tante brutte notizie ieri ne è arrivata una buona da Bruxelles. La commissione ha fissato quote produttive per il quarto trimestre leggermente più alte rispetto a quelle dei mesi precedenti. Si prevede, infatti, un leggero incremento dei consumi di acciaio. Ma attenzione a non farsi prendere troppo dall'ottimismo, ci pensa un comunicato della Comunità a buttare subito acqua sul fuoco. La commissione — dice — sottolinea che le previsioni per il quarto trimestre non indicano un cambiamento sostanziale del livello dell'attività siderurgica nella Cee, tanto che anche le nuove quote rimangono nettamente inferiori a quelle del quarto trimestre dell'anno passato.

I cambi

	19/9	18/9
Dollaro USA	1954,70	1950,50
Marc tedesco	671,200	670,965
Franco olandese	220,20	220,10
Fiorino olandese	597,23	597,225
Franco belga	33,247	33,222
Sterlina inglese	2610,650	2600,020
Sterlina irlandese	2088,10	2087,90
Corona danese	185,51	185,43
Dracma greca	14,039	14,035
Dollaro canadese	1416,55	1414,50
Yen giapponese	8,072	8,054
Scellino sudafricano	917,23	916,131
Scellino austriaco	95,64	95,547
Corona norvegese	230,365	230,10
Corona svedese	229,245	228,79
Marco finlandese	318,715	318
Escudo portoghese	11,236	11,185
Peseta spagnola	11,305	11,305

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di licitazioni private

La Provincia di Modena indirà quanto prima le seguenti licitazioni private:

- 1) Lavori di realizzazione della discarica intercomunale di Fanano. Importo a base d'appalto (Iva esclusa) L. 272.187.400
- 2) Lavori di realizzazione della discarica intercomunale di Zocca. Importo a base d'appalto (Iva esclusa) L. 367.940.450

I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa depositi e prestiti. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14, con ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della legge 8-10-1984 n. 687.

In mancanza di offerte a ribasso od alla pari l'aggiudicazione in aumento sarà a titolo provvisorio, riservandosi la Provincia di valutare la congruità dell'offerta, nonché di verificare la possibilità di reperimento dei fondi a copertura della maggiore spesa.

Le domande di partecipazione, in carta legale, indirizzate al presidente della Provincia di Modena, viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena, dovranno pervenire entro il giorno 30 settembre 1985.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al 2° Dipartimento, Assetto ed uso del territorio, Settore amministrativo ed affari generali (tel. 059/355.482).

Per partecipare alla gara le imprese dovranno essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori nella categoria 1ª per la classe d'importo corrispondente, ai sensi dell'art. 7 della legge 10-12-1981 n. 741.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE dott. Giuliano Barbolini

Prima di scegliere un computer, leggi

COMPUTER

Systems

Conoscere il computer che meglio si adatta alle vostre esigenze. Leggere la guida alla scelta del computer. La guida 100 di Computer Systems.

Importo della licenza

Per informazioni rivolgersi al 2° Dipartimento, Assetto ed uso del territorio, Settore amministrativo ed affari generali (tel. 059/355.482).